

---

# ATTILA

Dramma lirico in un prologo e tre atti.

testi di

Temistocle Solera

Francesco Maria Piave

musiche di

Giuseppe Verdi

Prima esecuzione: 17 marzo 1846, Venezia.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Ogni libretto è stato cercato e realizzato con passione: acquistando i compact-disc realizzati aiutate a portare avanti e a migliorare la qualità di questa iniziativa.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

**Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.**

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

*Dario Zanotti*

Libretto n. 71, prima stesura per **www.librettidopera.it**: dicembre 2004.

Ultimo aggiornamento: 26/02/2006.

---

# PERSONAGGI

---

**ATTILA**, re degli Unni ..... **BASSO**

**EZIO**, generale romano ..... **BARITONO**

**ODABELLA**, figlia del signore d'Aquileja ..... **SOPRANO**

**FORESTO**, cavaliere aquilejese ..... **TENORE**

**ULDINO**, giovane bretone, schiavo d'Attila ..... **TENORE**

**LEONE**, vecchio romano ..... **BASSO**

Duci, Re e Soldati, Unni, Gepidi, Ostrogoti, Eruli, Turingi, Quadi, Druidi,  
Sacerdotesse, Popolo di Aquileja, Vergini di Aquileja in abito guerriero, Ufficiali e  
Soldati romani, Vergini e Fanciulli di Roma, Eremiti e Schiavi.

*La scena durante il prologo è in Aquileja è nelle lagune adriatiche; durante i tre atti  
è presso Roma.*

*Epoca: la metà del quinto secolo.*

---

# PROLOGO

---

[N. 1 - Preludio]

## Scena prima

### *Piazza di Aquileja.*

*La notte, vicina al termine, è rischiarata da una grande quantità di torce. Tutto all'intorno è un miserando cumulo di rovine. Qua e là vedesi ancora tratto tratto sollevarsi qualche fiamma, residuo di un orribile incendio di quattro giorni.*

*La scena è ingombra di Unni, Eruli, Ostrogoti, ecc.*

[N. 2 - Introduzione]

### CORO

Urli, rapine,  
gemiti, sangue, stupri, rovine,  
e stragi e fuoco  
d'Attila è gioco.  
O lauta mensa,  
che a noi sì ricco suol dispensa!  
Wodan non falla,  
ecco il Valhalla!...  
T'apri agli eroi...  
terra beata, tu se' per noi.  
Attila viva;  
ei la scopriva!  
Il re s'avanza,  
Wodan lo cinge di sua possanza.  
Eccoci a terra,  
dio della guerra!

(tutti si prostrano)

## Scena seconda

*Attila viene condotto sopra un carro tirato dagli Schiavi, Duci, Re, ecc.*

[N. 3 - Scena e cavatina]

**ATTILA** (scende dal carro)  
Eroi, levatevi! Stia nella polvere  
chi vinto muor.  
Qui!... circondatemi; l'inno diffondasi  
del vincitor.  
I figli d'Attila vengono e vincono  
a un colpo sol.  
Non è sì rapido solco di fulmine,  
d'aquila il vol.  
(va a sedersi sopra un trono di lance e scudi)

**CORO**  
Viva il re delle mille foreste,  
di Wodano ministro e profeta;  
la sua spada è sanguigna cometa,  
la sua voce è di cielo tuonar.  
Nel fragore di cento tempeste  
vien lanciando dag'occhi battaglia;  
contro i chiovi dell'aspra sua maglia  
come in rupe si frangon gli acciar.

## Scena terza

*Uldino, Odabella, Vergini d'Aquileja e detti.*

**ATTILA** (scendendo dal trono)  
Di vergini straniere,  
oh, quale stuol vegg'io?  
Contro il diveto mio  
chi di salvarle osò?

**ULDINO** Al re degno tributo ei mi sembrò.  
Mirabili guerriere  
difesero i fratelli...

**ATTILA** Che sento? A donne imbelli  
chi mai spirò valor?

**ODABELLA** Santo di patria indefinito amor!  
(con energia)

- ODABELLA Allor che i forti corrono  
come leoni al brando  
stan le tue donne, o barbaro,  
sui carri lagrimando.  
Ma noi, donne italiche,  
cinte di ferro il seno,  
sul fumido terreno  
sempre vedrai pagnar.
- ATTILA Bella è quell'ira, o vergine,  
nel scintillante sguardo;  
Attila, i prodi venera,  
abbomina il codardo...  
O valorosa, chiedimi  
grazia che più ti aggrada.
- ODABELLA Fammi ridar la spada!
- ATTILA La mia ti cingi!...
- ODABELLA (Oh acciar!)  
Da te questo or m'è concesso,  
o giustizia alta, divina!  
L'odio armasti dell'oppresso  
coll'acciar dell'oppressor.  
Empia lama, l'indovina  
per qual petto è tua punta?  
Di vendetta l'ora è giunta...  
fu segnata dal signor.  
(Odabella e donne partono)
- ATTILA (Qual nell'alma, che struggere anela,  
nuovo senso discende improvviso?...  
quell'ardire, quel nobile viso  
dolcemente mi siedono il cor!)
- CORO Viva il re che alle terra rivela  
di quai raggi Wodano il circonda!  
Se flagella è torrente che innonda;  
è rugiada se premia il valor.
- ATTILA Schiava non già ma del mio campo gemma  
rimani e fulgi nel real corteggio,  
siate voi tutte ancelle  
a lei ch'io vesto della luce mia.
- ODABELLA (Fingasi! Oh lampo di celeste aiuto! ~  
oh patria!... oh padre! Oh sposo mio perduto!)
- ATTILA Uldino, a me dinanzi  
l'inviato di Roma ora si guidi...  
(Uldino parte)

ATTILA Frenatevi, miei fidi,  
udir si dée, ma in Campidoglio poi  
risposta avrà da noi.

## Scena quarta

*Ezio, Ufficiali romani, e detti.*

EZIO Attila!

ATTILA Oh, il nobil messo!  
Ezio! Tu qui? Fia vero!  
Ravvisi ognuno in esso  
l'altissimo guerriero  
degnò nemico d'Attila,  
scudo di Roma e vanto...

EZIO Attila, a te soltanto  
ora chied'io parlar.

ATTILA Ite!

(escono tutti)

## Scena quinta

*Attila, ed Ezio.*

ATTILA La destra porgimi...  
non già di pace spero  
tuoi detti...

EZIO L'orbe intero  
Ezio in tua man vuol dar.

[N. 4 - Duetto]

EZIO Tardo per gli anni, e tremulo,  
è il regnator d'oriente;  
siede un imbelle giovine  
sul trono d'occidente;  
tutto sarà disperso  
quand'io mi unisca a te...  
Avrai tu l'universo,  
resti l'Italia a me.

ATTILA  
(severo)

Dove l'eroe più valido  
è traditor, spergiuro,  
ivi perduto è il popolo,  
e l'aer stesso impuro;  
ivi impotente è dio,  
ivi è codardo il re...  
là col flagello mio  
rechi Wodan la fé!

EZIO  
(rimettendosi)

Ma se fraterno vincolo  
stringer non vuoi tu meco,  
Ezio ritorna ad essere  
di Roma ambasciator.  
Dell'imperante cesare  
ora il voler ti reco...

ATTILA

È van! ~ Chi frena or l'impeto  
del nembo struggitor?  
Vanitosi! Che abbietti e dormenti  
pur del mondo tenete la possa,  
sovra monti di polvere e d'ossa  
il mio baldo corsier volerà.  
Spanderò la rea cenere ai venti  
delle vostre superbe città.

EZIO

Fin che d'Ezio rimane la spada,  
starà saldo il gran nome romano:  
di Chalons lo provasti sul piano  
quando a fuga t'aperse il sentier.  
Tu conduci l'eguale masnada,  
io comando gli stessi guerrier.

(partono entrambi da opposte parti)



## Scena sesta

*Rio-Alto nelle lagune adriatiche. Qua e là sopra palafitte sorgono alcune capanne, comunicanti fra loro per le lunghe asse sorrette da barche. Sul davanti sorge in simile guisa un altare di sassi dedicato a San Giacomo. Più in là scorgesi una campana appesa ad un casotto di legno, che fu poi il campanile di San Giacomo. Le tenebre vanno diradandosi fra le nubi tempestose: quindi a poco a poco una rosea luce, sino a che (sul finir della scena) il subito raggio del sole inondando per tutto, riabbella il firmamento del più sereno e limpido azzurro. Il tocco lento della campana saluta il mattino. Alcuni Eremiti escono dalle capanne e s'avviano all'altare.*

[N. 5 - Scena e cavatina]

EREMITI

Qual notte!

I

II

Ancor fremono l'onde al fiero  
turbo, che dio d'un soffio suscitò.

I

Lode al signor!

II

Lode al signor!

Uniti

L'altero

elemento ei sconvolse ed acquetò.  
Sia torbida o tranquilla la natura,  
d'eterna pace ei nutre i nostri cor.  
L'alito del mattin già l'aure appura.

I

Preghiam!

II

Preghiam!

Uniti

Lode al creator!

Voci  
interne

Lode al creatore!

## Scena settima

*Dalle navicelle, che approdano a poco a poco, escono Foresto, Donne, Uomini e Fanciulli d'Aquileja, ecc.*

EREMITI	Quai voci! Oh, tutto di navicelle ~ coperto è il flutto!... Son d'Aquileja. ~ Certo al furor scampan dell'unno. ~
AQUILEJESI	Lode al creator!
FORESTO	Qui, qui sostiamo! ~ Propizio augurio n'è questa croce, ~ n'è quest'altar. Ognun d'intorno ~ levi un tugurio fra quest'incanto ~ di cielo e mar.
AQUILEJESI	Lode a Foresto! ~ Tu duce nostro, scudo e salvezza ~ n'eri tu sol...
FORESTO	Oh! Ma Odabella!... ~ preda è del mostro, serbata al pianto, ~ serbata al duol.
FORESTO	Ella in poter del barbaro! Fra le sue schiave avvinta! Ahi, che men crudo all'anima fora il saperti estinta! Io ti vedrei fra gli angeli almen ne' sogni allora, e invocherei l'aurora dell'immortal mio dì.
AQUILEJESI	Spera! L'ardita vergine forse al crudel sfuggì.
EREMITI	Cessato infine il turbine, più il sole brillerà.
FORESTO	Sì, ma il sospir dell'esule sempre la patria avrà. Cara patria, già madre e reina di possenti magnanimi figli, or macerie, deserto, ruina, su cui regna silenzio e squallor; ma dall'alghe di questi marosi, qual risorta fenice novella, rivivrai più superba, più bella della terra, dell'onde stupor!

CORO

Sì dall'alge di questi marosi,  
qual risorta fenice novella,  
rivivrai più superba, più bella  
della terra, dell'onde stupor!

---

# ATTO PRIMO

---

## Scena prima

*Bosco presso il campo d'Attila. È notte; nel vicino ruscello brillano i raggi della luna.  
Odabella sola.*

[N. 6 - Scena e romanza]

ODABELLA Liberamente or piangi...  
sfrenati, o cor. La queta ora, in che posa  
han pur le tigri, io sola  
scorro di loco in loco.  
Eppur sempre quest'ora attendo, invoco.

ODABELLA

Oh! Nel fuggente nuvolo  
non sei tu, padre, impresso?...  
cielo! Ha mutato immagine!  
Il mio Foresto è desso.  
Sospendi, o rivo, il murmure,  
aura, non più fremir,  
ch'io degli amati spiriti  
possa la voce udir. ~

Qual suon di passi!

## Scena seconda

*Foresto, in costume barbaro, e detta.*

[N. 7 - Scena e duetto]

FORESTO Donna! ~

ODABELLA Gran dio!

FORESTO Ti colgo alfine! ~

ODABELLA Sì... la sua voce!  
Tu... tu! Foresto? ~ Tu, l'amor mio?  
Foresto, ~ io manco! M'affoga il cor!  
Tu mi respingi? ~ Tu! ~ Sì feroce?

FORESTO Né a me dinanzi ~ provi terror?

ODABELLA Ciel! Che dicesti? ~  
(risuotendosi)

FORESTO T'ingigi invano:  
tutto conosco, ~ tutto spiai! ~  
Per te d'amore, ~ furente, insano,  
sprezzai perigli, ~ giunto son qui!  
Qual io ti trovi, ~ barbara, il sai...

ODABELLA Tu!... tu, Foresto, ~ parli così?

FORESTO

Sì, quell'io son, ravvisami,  
che tu tradisti, infida;  
qui fra le tazze e i cantici  
sorridi all'omicida...  
E la tua patria in cenere  
pur non ti cade in mente  
del padre tuo morente  
l'angoscia, lo squallor...

ODABELLA

Col tuo pugnol feriscimi...  
non col tuo dir, Foresto;  
non maledir la misera...  
crudele inganno è questo!  
Padre, puoi tu ben leggere  
dentro il mio sen dal cielo...  
oh! digli tu, se anelo  
d'alta vendetta in cor.

FORESTO Va'! ~ Racconta al sacrilego infame,  
ch'io sol resto a sbramar la sua fame.

ODABELLA Deh! Pel cielo, pei nostri parenti,  
deh! M'ascolta o m'uccidi, crudele!

FORESTO Che vuoi dirmi?

ODABELLA Foresto, rammenti  
di Giuditta che salva Israele?  
Da quel dì che ti pianse caduto  
con suo padre sul campo di gloria,  
rinnovar di Giuditta l'istoria  
Odabella giurava al signor.

FORESTO Dio! Che intendo!

ODABELLA La spada del mostro,  
vedi, è questa! Il signor l'ha voluto!

FORESTO Odabella a' tuoi piedi mi prostro...

ODABELLA Al mio sen! S'addoppia il valor!

ODABELLA E FORESTO

Oh, t'inebria nell'amplesso,  
gioia immensa, indefinita!  
Nell'istante a noi concesso  
si disperde il corso duol!  
Ah! Qui si effonde in una sola  
di due miseri la vita...  
noi ravviva, noi consola  
una speme, un voto sol.

## Scena terza

*Tenda d'Attila. Sopra il suolo, coperto da una pelle di tigre, è disteso Uldino che dorme. In fondo, alla sinistra, per mezzo di una cortina sollevata a mezzo, la quale forma come una stanza appartata, scorgesi Attila in preda al sonno sopra il letto orientale assai basso, e coperto egualmente di pelli di tigre.*

[N. 8 - Scena e aria]

ATTILA (balzando esterrefatto)  
Uldino! Uldin!

ULDINO Mio re!

ATTILA Non hai veduto?

ULDINO Che mai?

ATTILA Tu non udisti?

ULDINO Io? Nulla.

ATTILA Eppur feroce  
qui s'aggirava. Ei mi parlò... sua voce  
parea vento in caverna!

ULDINO Oh re, d'intorno  
tutto è silenzio... della vigil scolta  
batte soltanto il piè.

ATTILA Mio fido, ascolta!

ATTILA

Mentre gonfiarsi l'anima  
parea dinanzi a Roma,  
imman m'apparve un veglio  
che m'afferrò la chioma...

Il senso ebb'io travolto,  
la man gelò sul brando;  
ei mi sorrise in volto,  
e tal mi fe' comando:  
*«Di flagellar l'incarco  
contro i mortali hai sol:  
t'arretra! Or chiuso è il varco;  
questo de' numi è il suol!»*

In me tai detti suonano  
cupi, fatali ancor,  
e l'alma in petto ad Attila  
s'agghiaccia pel terror.

ULDINO Raccapriccio! E che far pensi?

ATTILA  
(riaccendendosi)

Or son liberi i miei sensi!  
Ho rossor del mio spavento.  
Chiama i druidi, i duci, i re.  
Già più rapido del vento,  
Roma iniqua, volo a te.

(Uldino esce)

## Scena quarta

*Attila solo.*

ATTILA

Oltre a quel limite  
t'attendo, o spettro!  
Vietarlo ad Attila  
chi mai potrà?  
Vedrai se pavido  
io là m'arretro,  
se alfin me vindice  
il mondo avrà.

## Scena quinta

*Uldino, Druidi, Duci, Re e detto.*

[N. 9 - Finale I]

CORO Parla, imponi.

ATTILA L'ardite mie schiere  
sorgan tutte alle trombe guerriere:  
è Wodan che or Roma m'addita;  
moviam tosto.

CORO Sia gloria a Wodan.  
Allo squillo, che al sangue ne invita,  
pronti ognora i tuoi fidi saran.

*Le trombe squillano tutto d'intorno; succede subito ed esce la seguente religiosa armonia di*

VOCI  
interne lontano Vieni. Le menti visita,  
o spirito creator;  
dalla tua fronte piovere  
fanne il vital tesor.

ATTILA Che fia! Non questo è l'eco  
delle mie trombe! Aprite, olà!

---

## Scena sesta

*Il campo d'Attila.*

*Dalla collina in fondo vedesi avanzare, preceduta da Leone e da sei Anziani, processionalmente una schiera di Vergini e Fanciulli in bianche vesti recanti palme.*

*La scena è ingombra dalle schiere d'Attila in armi. Fra la moltitudine appare Foresto con visiera calata, Odabella, e detti.*

ATTILA Chi viene?



## CORO

(di vergini e fanciulli sempre avanzandosi)

I guasti sensi illumina,  
spirane amor in sen.  
L'oste debella e spandasi  
di pace il bel seren.

ATTILA (commovendosi a poco a poco)

Uldino! è quello il bieco  
fantasma!... il vo' sfidar... chi mi trattien?

LEONE «Di flagellar l'incarco  
contro i mortal hai sol:  
t'arretra! Or chiuso è il varco;  
questo de' numi è il suol!»

ATTILA Gran dio! Le note stesse  
che la tremenda visîon m'impresse.

(egli leva la testa al cielo sopraffatto da subito terrore. Tutti restano sorpresi e smarriti)

Insieme

ATTILA (No!... non è sogno ~ ch'or l'alma invade!  
Son due giganti ~ che investon l'etra...  
fiamme son gli occhi, ~ fiamme le spade...  
le ardenti punte ~ giungono a me.  
Spiriti, fermate. ~ Qui l'uom s'arretra;  
dinanzi ai numi ~ prostrasi il re!)

CORO E ULDINO (Sordo ai lamenti ~ par de' fratelli,  
vago di sangue, ~ di pugne solo,  
la flebil voce ~ di pochi imbelli  
qual nuovo senso ~ suscita in me?  
Qual possa è questa! ~ Prostrato al suolo  
la prima volta ~ degli Unni il re!)

ODABELLA, LEONE,  
FORESTO E VERGINI Oh, dell'eterno ~ mira virtute!  
Da un pastorello ~ vinto è Golia,  
da umil fanciulla ~ l'uomo ha salute,  
da gente ignota ~ sparsa è la fé...  
Dinanzi a turba ~ devota e pia  
ora degli empî ~ s'arretra il re!

---

# ATTO SECONDO

---

## Scena prima

*Campo d'Ezio.*

*Scorgesi in lontananza la grande città dei sette colli.*

*Ezio solo. Egli esce tenendo in mano un papiro spiegato e mostrando dispetto.*

[N. 10 - Scena e aria]

**Ezio** «Tregua è cogl'Unni. ~ A Roma,  
Ezio, tosto ritorna... a te l'impone  
Valentinian.» ~ L'impone!... e in cotal modo,  
coronato fanciul, me tu richiami?...  
Or, or, più che del barbaro le mie  
schiere paventi!... Un prode  
guerrier canuto piegherà mai sempre  
dinanzi a imbelle, a concubino servo?  
Ben io verrò... Ma qual s'addice al forte,  
il cui poter supremo  
la patria leverà da tanto estremo!

**Ezio**

Dagli immortali vertici  
belli di gloria, un giorno,  
l'ombre degli avi, ah, sorgano  
solo un istante intorno! ~  
Di là vittrice l'aquila  
per l'orbe il vol spiegò...  
Roma nel vil cadavere  
chi ravvisare or può?

Chi vien?

## Scena seconda

*Preceduto da alcuni Soldati romani presentasi uno stuolo di Schiavi di Attila, e detto.*

**CORO** Salute ad Ezio  
Attila in via per noi.  
Brama che a lui convengano  
Ezio, ed i primi suoi. ~

**EZIO** Ite! ~ Noi tosto al campo  
verrem. ~

## Scena terza

*Tra gli Schiavi che partono uno è rimasto. Egli è Foresto.*

**EZIO** Che brami tu?

**FORESTO** Ezio, al comune scampo  
manca la tua virtù.

**EZIO** Che intendi? Oh, chi tu sei?  
(sorpreso)

**FORESTO** Ora saperlo è vano;  
il barbaro profano  
oggi vedrai morir.

**EZIO** Che narri?

**FORESTO** Allor tu déi  
l'opera mia compir.

**EZIO** Come?

**FORESTO** Ad un cenno pronte  
stian le romane schiere;  
quando vedrai dal monte  
un fuoco lampeggiar,  
prorompano, qual fiere,  
sullo smarrito branco!  
Or va'...

**EZIO** Di te non manco;  
saprò vedere, e oprar.

*(Foresto parte rapidamente)*

## Scena quarta

*Ezio solo.*

Ezio

È gettata la mia sorte,  
pronto sono ad ogni guerra;  
s'io cadrò da forte,  
e il mio nome resterà.  
Non vedrò l'amata terra  
svenir lenta e farsi a brano...  
sopra l'ultimo romano  
tutta Italia piangerà.

## Scena quinta

*Campo d'Attila come nell'atto primo, apprestato a solenne convito. La notte è vivamente rischiarata da cento fiamme che irrompono da grossi tronchi di quercia preparati all'uopo.*

*Unni, Ostrogoti, Eruli, ecc. Mentre i Guerrieri cantano, Attila, seguito dai Druidi, dalle Sacerdotesse, dai Duci e Re, va ad assidersi al suo posto. Odabella gli è presso in costume d'amazzone.*

[N. 11 - Finale II]

Coro

Del ciel l'immensa vòlta,  
terra, ai nemici tolta,  
ed aer che fiammeggia  
son d'Attila la reggia.  
La gioia delle conche  
or si diffonda intorno;  
di membra e teste tronche  
godremo al nuovo giorno!

*Uno squillo di tromba annuncia l'arrivo degli Ufficiali romani preceduti da Uldino.*

## Scena sesta

*Ezio col séguito. Uldino, Foresto, che nuovamente in abito guerriero si frammischia alla moltitudine, e detti.*

ATTILA (alzandosi)

Ezio, ben vieni! Della tregua nostra  
fia suggello il convito.

EZIO Attila grande

in guerra sei, più generoso ancora  
con ospite nemico.

(alcuni Druidi, avvicinandosi ad Attila, gli dicono sottovoce)

DRUIDI O re, fatale

è seder collo stranio.

ATTILA E che?

DRUIDI Nel cielo

vedi adunarsi i nemi  
di sangue tinti... di sinistri augelli  
misto all'infausto grido  
dalle montagne urlò lo spirto infido!

ATTILA Via, profeti del mal!

DRUIDI Wodan ti guardi.

ATTILA (alle sacerdotesse)  
Sacre figlie degli Unni,  
percuotete le cetre, e si diffonda  
delle mie feste la canzon gioconda.

*Tutti si assidono. Le Sacerdotesse, schieratesi nel mezzo, alzano il seguente canto:*

Chi dona luce al cor?... Di stella alcuna  
dal cielo il vago tremolar non pende;  
non raggio amico di ridente luna  
alla percossa fantasia risplende...  
ma fischia il vento, rumoreggia il tuono,  
sol dan le corde della tromba il suono.

*In quel mentre un improvviso e rapido soffio procelloso spegne gran parte delle fiamme. Tutti si alzano per natural moto di terrore. Silenzio e tristezza generale. Foresto è corso ad Odabella. Ezio s'è avvicinato ad Attila.*

**FORESTO**  
(ad Odabella) O sposa, t'allieta,  
è giunta la meta;  
dei padri lo scempio  
vendetta otterrà.

La tazza là mira  
ministra dell'ira,  
al labbro dell'empio,  
Uldin l'offrirà.

**ODABELLA** (Vendetta avrem noi  
per mano de' suoi?...  
non fia ch'egli cada  
pel loro tradir.  
Nel giorno segnato,  
a dio l'ho giurato,  
è questa la spada  
che il deve colpir.)

**EZIO**  
(ad Attila) Rammenta i miei patti:  
con Ezio combatti;  
del vecchio guerriero  
la mano non sprezzar.  
Decidi. Fra poco  
non fora più loco.  
(Del barbaro altiero  
già l'astro dispar.)

**ATTILA**  
(ad Ezio) M'irriti, o romano...  
sorprendermi è vano:  
o credi che il vento  
m'infonda terror?  
Nei nemi e tempeste  
s'allietan mie feste...  
(Oh rabbia; non sento  
più d'Attila il cor!)

**ULDINO** (Dell'ora funesta  
l'istante s'appresta...  
Uldin, paventi?  
breton non sei tu?  
O il cor più non t'ange  
la patria che piange?  
O più non rammenti  
la rea servitù?)

**CORO** (Lo spirito de' monti  
ne rugga alle fronti,  
le quercie fumanti  
sua mano coprì...  
Terrore, mistero  
sull'anima ha impero...  
stuol d'ombre vaganti  
nel buio apparì.)

*Il cielo si rasserenà.*

**TUTTI**

L'orrenda procella  
qual lampo sparì.  
Di calma novella  
il ciel si vestì.

**ATTILA** Si riaccendan le quercie d'intorno  
(risuotendosi)

(gli schiavi eseguono il cenno)

Si rannodi la danza ed il giuoco...  
sia per tutti festivo tal giorno,  
porgi, Uldino, la conca ospital.

**FORESTO** Perché tremi? S'imbianca il tuo volto.  
(piano ad Odabella)

**ATTILA** (ricevendo la tazza da Uldino)  
Libo a te, gran Wodano, che invoco!

**ODABELLA** (trattenendolo)  
Re, ti ferma!... è veleno!...

**CORO** Che ascolto!

**ATTILA** Chi 'l temprava?  
(furibondo)

**ODABELLA** (Oh momento fatal!)

**FORESTO** (avanzandosi con fermezza)  
Io.

**ATTILA** (ravvisandolo)  
Foresto!

**FORESTO** Sì, quello che un giorno  
la corona strappò dal tuo crine...

**ATTILA** (traendo la spada)  
Ah! In mia mano caduto se' alfine,  
ben io l'alma dal sen ti trarrò.

**FORESTO** Or t'è lieve...  
(con scherno)

ATTILA

(fermandosi a tali parole)

Oh, mia rabbia! Oh, mio scorno!

ODABELLA

Re, la preda niun toglier mi può.  
Io t'ho salvo... il delitto svelai...  
da me sol fia punito l'indegno.

ATTILA

(compiacendosi del fiero atto)

Io tel dono! Ma premio più degno,  
mia fedele, riserbasi a te:  
tu doman salutata verrai  
dalle genti qual sposa del re.



Insieme

**ATTILA** Oh, miei prodi! Un solo giorno  
chiedo a voi di gioia e canto;  
tuonerà di nuovo intorno  
poscia il vindice flagel.  
Ezio, in Roma annuncia intanto  
ch'io de' sogni ho rotto il vel.

**ODABELLA** Frena l'ira che t'inganna;  
(a Foresto) fuggi, salvati, o fratello.  
Me disprezza, me condanna,  
di' che vile, infame io son...  
Ma deh, fuggi... Al dì novello  
avrò tutto il tuo perdon.

**FORESTO** Parto, sì per viver solo  
(ad Odabella) fino al dì della vendetta;  
ma qual pena, ma qual duolo  
a tua colpa si può dar?...  
Del rimorso che t'aspetta  
duri eterno il flagellar.

**EZIO** (Chi l'arcan svelar potea?  
Chi fidarlo a core amante?  
Va', ti pasci, va', ti bea,  
fatal uom, di voluttà.  
Ma doman su te festante  
Ezio in armi piomberà.)

**ULDINO** (Io gelar m'intesi il sangue...  
chi tradir poteane omai?  
Me dal fulmine, dall'angue,  
tu salvasti, o pro' guerrier...  
Ah generoso! E tu m'avrai  
sempre fido al tuo voler.)

**CORO** Oh re possente, il cor riscuoti...  
torna al sangue, torna al fuoco!  
Su, punisci, su, percuoti  
questo stuol di traditor!  
Non più scherno, non più giuoco  
noi saremo de' numi lor.

---

# ATTO TERZO

---

## Scena prima

*Bosco come nell'atto primo, il quale divide il campo di Attila da quello di Ezio. È il mattino.*

*Foresto solo. Indi Uldino.*

[N. 12 - Scena e romanza]

FORESTO Qui del convegno è il loco...  
qui dell'orrende nozze  
l'ora da Uldino apprendereò... nel petto  
frénati, o sdegno... a tempo,  
come scoppiar di tuono,  
proromperò.

ULDINO Foresto!

FORESTO Ebben!

ULDINO Si move

ora il corteo giulivo  
che d'Attila alla tenda  
accompagna la sposa.

FORESTO Oh, mio furore!  
Uldino, va!... Ben sai  
di là della foresta  
in armi stanno le romane schiere...  
Ezio a te attende sol, perché sull'empio  
piombino tutte.

(Uldino parte)

## Scena seconda

*Foresto solo.*

Infida!  
Il dì che brami è questo:  
vedrai come ritorni a te Foresto!

FORESTO

Che non avrebbe il misero  
per Odabella offerto?  
Fino, deh, ciel perdonami,  
fin l'immortal tuo serto.  
Perché sul viso ai perfidi  
diffondi il tuo seren?...  
perché fai pari agli angeli  
chi sì malvagio ha il sen?

## Scena terza

*Detto, ed Ezio, che viene frettoloso dalla parte del campo romano.*

[N. 13 - Terzetto]

EZIO Che più s'indugia?... attendono  
i miei guerrieri il segno...  
proromperan, quai folgori,  
tutti sul mostro indegno.

FORESTO Non un, non un de' barbari  
ai lari tornerà.

CORO  
interno Entra fra i plausi, o vergine,  
schiusa è la tenda a te;  
entra, ed il raggio avvolgati  
dell'esultante re.  
Bello è il tuo volto, candido  
qual mattutino albor,  
a dolce spirto è simile  
ora di sol che muor.

FORESTO Tu l'odi?... è il canto pronubo...

EZIO Funereo diverrà.

FORESTO Ah, scellerata!

EZIO Frenati.  
Lo esige l'alta impresa.

FORESTO Sposa è Odabella al barbaro!...  
A' suoi voler s'è resa!...

EZIO La tua gelosa smania  
frena per poco ancor.

FORESTO Tutti d'Averno i demoni  
m'agitan mente e cor.

## Scena quarta

*Odabella, sempre in arnese da amazzone con manto reale e corona, che viene spaventata e fuggente dal campo barbaro, e detti.*

ODABELLA Cessa, deh, cessa... ah lasciami,  
ombra del padre irata...  
lo vedi?... io fuggo il talamo...  
sarai... sì... vendicata...

FORESTO È tardo, o sposa d'Attila,  
è tardo il tuo pentir.

EZIO Il segno... il segno... affrettati,  
o ci farem scoprir.

ODABELLA Tu qui, Foresto?... Ascoltami,  
pietà del mio martir.

ODABELLA Te sol, te sol quest'anima  
ama d'immenso amore;  
credimi, è puro il core,  
sempre ti fui fedel.

FORESTO Troppo mi seppe illudere  
il tuo mendace detto!  
Ed osi ancor d'affetto  
parlare a me, crudel?

EZIO Tempo non è di lagrime,  
non di geloso accento;  
s'affretti l'alto evento,  
finché ne arride il ciel.

## Scena quinta

*Attila, che va dritto ad Odabella, e detti.*

[N. 14 - Quartetto finale]

ATTILA Non involarti, seguimi;  
perché fuggir chi t'ama?...  
che mai vegg'io?... qui, perfidi,  
veniste a nuova trama?

ATTILA	<p style="text-align: right;">(ad Odabella)</p> <p>Tu, rea donna, già schiava, or mia sposa;</p> <p style="text-align: right;">(a Foresto)</p> <p>tu, fellow, cui la vita ho donata;</p> <p style="text-align: right;">(ad Ezio)</p> <p>tu, romano, per Roma salvata, congiurate tutt'or contro me?... Scellerati... su voi sanguinosa piomberà la vendetta del re.</p>
ODABELLA	<p>Nella tenda, al tuo letto d'appresso, minacciosa e tutt'or sanguinante dio mio padre sta l'ombra gigante... trucidato ei cadeva per te!</p> <p style="text-align: right;">(scaglia lungi da sé la corona)</p> <p>Maledetto sarebbe l'amplesso che me sposa rendesse del re.</p>
FORESTO	<p>Di qual dono beffardo fai vanto? Tu m'hai patria ed amante rapita; in abisso d'affanni la vita hai, crudele, cangiato per me! O tiranno... con morte soltanto può frenarsi quest'odio per te.</p>
EZIO	<p>Roma hai salva!... e del mondo lo sdegno, che t'impreca superna vendetta? Ed il sangue che inulto l'aspetta non rammenti?... Paventane, o re. De' delitti varcasti già il segno; l'ira pende del cielo su te.</p>

*S'ode internamente il rumore dell'improvviso assalto al campo d'Attila.*

CORO Morte... morte... vendetta!

ATTILA Qual suono?

EZIO E FORESTO Suono è questo che segna tua morte.

ATTILA Traditori!

EZIO E FORESTO Decisa è la sorte...

(Foresto va per trafiggere Attila, ma è prevenuto da Odabella, che lo ferisce esclamando:)

ODABELLA Padre!... ah padre, il sacrifico a te.  
(abbraccia Foresto)

ATTILA (morente)  
E tu pure, Odabella?...

## Scena ultima

*Guerrieri romani, che irrompono da ogni parte, e detti.*

TUTTI Appien sono  
vendicati, dio, popoli e re!

---

# INDICE

---

Personaggi.....	3
Prologo.....	4
[N. 1 - Preludio].....	4
Scena prima.....	4
[N. 2 - Introduzione].....	4
Scena seconda.....	5
[N. 3 - Scena e cavatina].....	5
Scena terza.....	5
Scena quarta.....	7
Scena quinta.....	7
[N. 4 - Duetto].....	7
Scena sesta.....	9
[N. 5 - Scena e cavatina].....	9
Scena settima.....	10
Atto primo.....	12
Scena prima.....	12
[N. 6 - Scena e romanza].....	12
Scena seconda.....	12
[N. 7 - Scena e duetto].....	12
Scena terza.....	14
[N. 8 - Scena e aria].....	14
Scena quarta.....	15
Scena quinta.....	16
[N. 9 - Finale I].....	16
Scena sesta.....	16
Atto secondo.....	18
Scena prima.....	18
[N. 10 - Scena e aria].....	18
Scena seconda.....	19
Scena terza.....	19
Scena quarta.....	20
Scena quinta.....	20
[N. 11 - Finale II].....	20
Scena sesta.....	21
Atto terzo.....	26
Scena prima.....	26
[N. 12 - Scena e romanza].....	26
Scena seconda.....	26
Scena terza.....	27
[N. 13 - Terzetto].....	27
Scena quarta.....	28
Scena quinta.....	28
[N. 14 - Quartetto finale].....	28
Scena ultima.....	30

---

## BRANI SIGNIFICATIVI

---

Oh! Nel fuggente nuvolo.....	12
O sposa, t'allieta.....	22
Santo di patria indefinito amor!.....	5